

La seduzione del capitalismo... e la negazione della vita.

Il sistema capitalistico mira alla crescita illimitata di profitti e all'accumulazione di ricchezza. Per realizzare tale intento ha ideato la produzione di beni di massa, le continue innovazioni tecnologiche, l'espansione continua delle dimensioni aziendali e dei mercati e la spinta al consumismo.

Ma come ha fatto a convincere le masse a lasciarsi *schiaivizzare* e lavorare a servizio di un tale sistema? Semplice... con la seduzione del successo individuale.

Il sistema capitalistico offre agli individui di una tale società l'opportunità di lavorare dentro la sua organizzazione economico-produttiva, economico-distributiva. Il lavoratore ne riceve reddito e possibilità di carriera a patto, bene inteso, che si sacrifichi totalmente con spirito di abnegazione per la crescita dell'azienda.

A quel punto l'individuo accetta credendo, **erroneamente**, di aver avuto dal sistema la fortuna di conseguire un successo sociale... E così inizia a lavorare e ad impiegare il reddito percepito nell'acquisto di una serie di *beni economici* che mostrino agli altri il suo successo personale: un automobile, una casa, un telefono, un televisore, un pc, una videocamera, una vacanza, ecc...

Più lavora, più guadagna, più spende... al punto che si lascia sedurre dalla possibilità di anticipare addirittura i propri acquisti rispetto al reddito che deve ancora guadagnare ricorrendo al credito al consumo.

La sua vita si riempie di "cose" che sembrano dirgli che è una persona vincente.... che ha raggiunto il successo sociale... che ha una identità e un ruolo sociale... Ma la realtà è un'altra e tutto si rivela ben presto un inganno.

L'azienda ti richiede di intensificare l'orario di lavoro... di spostarti in un'altra città dove stanno aprendo una filiale... E così... più cresce il successo individuale più ci si allontana dagli altri. Dagli amici, da una relazione che vive solo di lontananza... dalla famiglia... dai luoghi dell'infanzia... dalle radici... dal contatto con la natura.

Più cresce il successo e più ci si ritrova soli... perché come scriveva Paul Coelho in un suo romanzo: il vincitore è solo.

Il reddito personale, i beni economici acquistati quali simbolo di successo personale, lo hanno allontanato dai suoi sogni... dalla sua *natura relazionale*. E così l'uomo e la donna del nostro tempo soffrono e si affidano ai social per cercare di mitigare il loro disagio e la loro pena.

Più si espande il capitalismo con le sue produzioni ed i suoi consumi di massa, più gli individui vengono sedotti dalle possibilità di un reddito personale, di un consumo individuale, di un successo solitario.

Il lavoro, nel sistema capitalistico, conduce l'individuo verso se stesso, come scriveva bene Simone Weil, arrivando così a soffocare la vita che abita invece dentro la relazione...

Ciò che non funziona con il capitalismo è che esso, attraverso l'espansione della produzione e dei mercati, realizza sì l'ampliamento di opportunità di reddito, ma al prezzo di plasmare un tipo di società abitata da individui socialmente e fisicamente isolati. Le statistiche ci confermano che nelle grandi città più del 50% delle famiglie sono unipersonali... con un tasso di crescita del fenomeno negli ultimi anni che è semplicemente impressionante.

Già nel 1957 l'economista premio nobel John Kenneth Galbraith - nel suo famoso saggio: *la società opulenta* - metteva in guardia contro i pericoli di un sistema capitalistico che faceva sentire ancora pressante l'imperativo dell'incremento della produzione in una società di bisogni ormai ampiamente soddisfatti. Egli denunciava i mali di una società opulenta dove alla sovrabbondanza e ridondanza di beni economici privati si contrapponeva la penuria di beni e servizi pubblici a beneficio di tutta la collettività.

L'imperativo della crescita della produttività genera una sorta di società rovesciata dove si coopera con gli altri per produrre dei "beni economici" che servono lo scopo di rinchiudersi nel proprio godimento individuale... mentre i beni pubblici e i beni comuni scarseggiano e vengono o saccheggianti o sacrificati sull'altare del tornaconto personale.

...

La magia della vita nasce dall'incontro di uno spermatozoo e di un ovulo. La fusione dei due annulla le individualità (che non esisteranno mai più) e crea un soggetto nuovo: una cellula di 46 cromosomi che, moltiplicandosi infinite volte, dà vita ad un essere vivente completamente nuovo.

La vita mira a questo... alla fusione delle individualità per costruire un organismo collettivo.

Per questo ho apprezzato tantissimo il carro di Sant'Anna di quest'anno. Con il *tappeto dell'evoluzione esistenziale*, il gruppo di lavoro ha voluto ricordarci l'impegno per ciascuno di noi a fondere le nostre esistenze individuali per dare vita a realtà relazionali: la famiglia, la comunità, le solidarietà, i sistemi di welfare, ecc...

E' una occasione per riflettere sulla "cultura individuale" che plasma l'ambiente socio-economico nel quale viviamo e lavoriamo... ed è uno sprono a trovare il coraggio di superare la ristrettezza di questo orizzonte che conduce al nichilismo... perché di fatto nega la vita.

Nicola Di Vico

P.s. per chi è cattolico...

Nel vangelo Gesù ci ricorda che se il seme non muore resta solo. Se invece muore (o si spezza come dice Papa Francesco) allora da origine ad un nuovo germoglio.

Il seme che deve necessariamente morire è l'individualità. Finché permane l'individualità che si esprime attraverso un reddito personale, i beni personali, il successo individuale, ecc... si resterà sempre soli. Se invece si accetta di sacrificare l'individualità e la si lascia morire, ecco che si rinasce dentro un organismo totalmente nuovo che è: la famiglia, la comunità, l'organismo sociale... e vivono: solidarietà, coesione sociale, sistemi di welfare, ecc...